

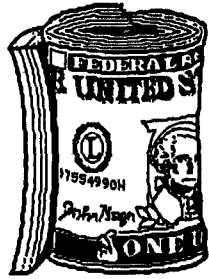
Borsa
Indice
Mib 1019
(invariato)
(+ 1,9 dal
2-1-1989)



Lira
Contrastata
tra le monete
dello Sme
ma in rialzo
sul marco



Dollaro
Terzo
ribasso
consecutivo
(In Italia
1338,90 lire)



Dollaro
in alta
Stavolta
scende

ECONOMIA & LAVORO

Bot e Cct
In arrivo
aumenti
di imposta?

ROMA Oggi regna il caos. Le rendite finanziarie nel nostro paese vengono tassate secondo criteri del tutto peregrini, più rispondenti alle esigenze di cassa del ministero del Tesoro nel momento in cui è stata decisa l'imposizione piuttosto che alla coerenza di una impostazione omogenea. Basti pensare tanto per fare due esempi che il Bot venga tassato con una ritenuta secca del 12,5% mentre sugli interessi maturati dai conti correnti si paga il 30%. E le varie proposte presentate sinora per un riordino generale in particolare da Pci e Sinistra in dipendenza non sono state prese in considerazione dal governo. Si avvia nel guazzabuglio fiscale potrebbe però metterci le mani la Cee. L'unificazione dei mercati trascine a giocoforza con sé anche una omogeneizzazione del prelievo altrimenti i capitali potrebbero concentrarsi là dove si pagano meno tasse. Proprio per questo la Commissione Cee sta valutando l'imposizione di una soglia minima cui tutti i paesi dovrebbero adeguarsi nella tassazione delle rendite finanziarie. Già agli inizi di febbraio dovrebbe essere reso noto il progetto di direttiva che la Cee potrebbe varare in giugno ma rendendola operativa dal primo luglio 1990 in vista della liberalizzazione dei capitali a breve. Di queste questioni ha discusso ieri con il ministro delle Finanze Colombo il commissario Cee Christiane Schwener che sta consultando i 12 per mettere a punto la proposta.

Da quanto ha dichiarato Colombo al termine del colloquio si starebbe pensando ad un'aliquota oscillante tra il 10% ed il 15% anche se si è più propensi per il 15%. La Cee comunque stabilirà soltanto un livello minimo. Gli altri paesi potranno sempre adattare la propria aliquota una volta che si è stabilito il livello minimo. Di queste questioni ha discusso ieri con il ministro delle Finanze Colombo il commissario Cee Christiane Schwener che sta consultando i 12 per mettere a punto la proposta.

Dopo D'Alessandro
Ricambio socialista
al porto di Genova
Arriva Magnani?

GENOVA Roberto D'Alessandro tra qualche mese dovrebbe avere un successore alla presidenza del Consorzio autonomo del porto di Genova. Si è definitivamente consolidata la candidatura da parte del Psi di Rinaldo Magnani attuale presidente della giunta regionale figure di pentaparti. Già presidente dell'Istituto autonomo case popolari e della Provincia di Genova. La designazione di Magnani da parte del Consorzio è stata accolta con entusiasmo dai socialisti genovesi e della città. Verrebbe però ufficializzata tra qualche mese. Lo scandalo all'ammiraglio Franca (titolare dell'interregno il compito di applicare «militari» leggi e decreti senza margini di mediazione politica. Intanto ventidue docenti universitari genovesi hanno espresso solidarietà alla lotta dei lavoratori portuali «colpiti dai provvedimenti del ministro Prandini».

La ripresa dell'inflazione
dà un colpo alla credibilità
del governo De Mita
Quadro politico più instabile

Economia, scossa da 6 per cento

L'inflazione, comunica l'Istat, è di nuovo in salita. Intanto i funzionari del Fondo monetario dicono che il deficit pubblico è fuori controllo. Ciò fa salire la tensione politica all'interno della maggioranza. Il fatto è che un blocco sociale potenzialmente inflazionistico, che alimenta le fortune elettorali dei partiti di governo (della Dc in particolare), crea periodicamente instabilità politica.

MARCELLO VILLARI

ROMA Lo spettro dell'inflazione torna ad aggirarsi tra le economie industrializzate. Siamo certamente lontani dalla crescita a due cifre degli anni Settanta ma organismi internazionali come il Fondo monetario e banche centrali come la Federal Reserve americana lanciano da qualche tempo segnali di allarme. Le preoccupazioni maggiori sembrano concentrarsi per il momento negli Usa in Gran Bretagna e in Italia. Nel nostro paese i dati provvisori dell'Istat indicano che a gennaio l'inflazione si avviava al 6 per cento. Questo fatto insieme alla crescita dei deficit pubblici e alla incapacità del governo di gestire un realistico piano di dentro sta provocando tensioni politiche nella maggioranza e una sua perdita di credibilità.

Non è la prima volta che i governi italiani ad dunque si scontrano con la loro incapacità a mettere in ordine i conti pubblici non volendo intaccare il sistema di consenso che partì come la Dc hanno organizzato sulla spesa pubblica scegliendo il rischio di non versare in casa quel potenziale inflazionistico che viene comunemente definito lo «zoccolo duro» dell'inflazione italiana. Negli anni Settanta quando sotto la spinta dei due choc petroliferi i prezzi aumentavano a un ritmo superiore al 20 per cento all'anno la formula del centro sinistra già in crisi non resse all'urto. E poiché nemmeno i tentativi di centro-destra diedero risultati apprezzabili si tentò la strada dei governi di unità nazionale per cercare di raddrizzare la situazione. Una serie di misure congiunturali di

mezzarono il tasso di inflazione ma il differenziale con i paesi concorrenti restava alto. Era il momento di aggredire lo «zoccolo duro» cioè il sistema di potere che prosperava in torno alla spesa pubblica. Ma l'esperimento entrò in crisi. Negli anni ottanta il pentapartito nacque con lo stesso obiettivo: aggirare i conti pubblici e ridurre il deficit. L'inflazione Quest'ultima venne notevolmente abbassata ma il bilancio pubblico rimase dissestato e ha continuato a svolgere quel ruolo di leva del consenso ai partiti della maggioranza. Come è stato possibile pur in presenza di una spesa pubblica che per quantità e soprattutto qualità e struttura costituisce un potenziale inflazionistico enorme il contenimento dell'aumento dei prezzi? La contraddizione è solo apparente. Da una parte la politica monetaria ha svolto il ruolo di guardiano della moneta puntando nell'insieme il cambio in modo che le imprese non guadagnassero competitività attraverso la svalutazione della moneta (dunque immettendo spinte inflazionistiche nel sistema). In pratica le autorità monetarie hanno sostenuto quelle politiche come soggetto di politica economica in secondo luogo i prezzi

del petrolio e delle materie prime sono andati giù per tutto il periodo fino al crollo del prezzo del greggio del 1986 (sotto i 10 dollari al barile mentre negli anni Settanta aveva sfiorato anche i 40 dollari al barile). In ultimo ma non ultimo il pentapartito mise in opera la parte qualificante del suo programma la riduzione del potere contrattuale dei lavoratori dipendenti per evitare almeno da quella parte i possibili impulsi inflazionistici. Il sindacato già sconfitto alla Fiat nel 1980 si divise sulla scala mobile mentre il governo usava opportunamente la leva fiscale e il bilancio pubblico per spostare ricchezza verso quei ceti medi di cui si voleva catturare il consenso. La «battaglia della scala mobile» non fu politicamente indolore. Essa provocò forti tensioni non solo ovviamente con l'opposizione ma anche all'interno della stessa maggioranza. Mentre il presidente del Consiglio dell'epoca Craxi giocò il tutto per tutto in quella battaglia, la Dc si dimostrò più prudente avendo di

reso sempre a spada tratta il blocco inflazionistico da cui traeva sostegno politico ed elettorale probabilmente non se la sentiva di indicare al paese i lavoratori dipendenti come i principali responsabili dell'inflazione o del deficit pubblico.

Dunque vediamo come sia ricorrente il fatto che quando si tenta di toccare il «blocco inflazionistico» la tensione politica sale a temperature elevate. In fondo l'unica operazione parzialmente riuscita fu quella contro il lavoro di pazienza. Ma era il punto forte del «blocco inflazionistico» o piuttosto esso non risiede in quella particolarità del nostro sistema economico costituita dal fatto che il lavoro autonomo come ha ricordato il presidente dell'Istat Guido Rey ha un peso del 30 per cento contro il 10 per cento in Francia Germania e Gran Bretagna? E di che tipo di terzi non si tratta? In molti casi im-

Continua l'alta del dollaro. In valuta statunitense era in caduta su tutti i mercati senza che stavolta dovessero intervenire le banche centrali per contrastare le tendenze al rialzo verificatesi nei giorni scorsi. A Tokyo il biglietto verde ha chiuso a 126,95 yen perdendo 1,25 yen rispetto al giorno precedente. Al fixing milanese la moneta statunitense ha quotato 1.338,9 lire contro le 1.353 di lunedì con il marco passato a 1,82 contro le 1,84 precedenti. Sul mercato di New York tuttavia il dollaro ieri sera dava segni di ripresa dopo le dichiarazioni del governatore della Riserva federale Greenspan sugli eccessivi livelli dell'inflazione americana.

Mannino
annuncia legge
sul biotecnico,
Psi polemico

Il ministro dell'Agricoltura Calogero Mannino ha detto ieri a Bruxelles che in febbraio presenterà una legge per deiscalficare il biotecnico come ha fatto la Francia due anni fa. Ma il Psi vuole conoscere prima della legge sulla produzione di etanolo per autorizzazione le linee tecniche economiche e politiche su cui poggerrebbe un provvedimento legislativo. Per Pasquale Diglio responsabile della sezione agraria Psi, prima di passare a una «semplificata utilizzazione delle eccedenze» occorre un attento esame dei termini prodotti e quantità da destinare alla trasformazione.

Bassolino (Pci):
«Sbloccare
la riforma
dell'Inps»

Crescono le pressioni per sbloccare in Senato la legge di ristrutturazione dell'Inps. Ieri è sceso in campo l'on. Antonio Bassolino della direzione del Pci denunciando anch'egli che il progetto, già approvato all'unanimità dalla Camera è da troppo tempo bloccato al Senato per obiezioni sollevate dall'on. Amato. Se si tratta di obiezioni tecniche» prosegue Bassolino «possono essere rapidamente superate. Se invece le obiezioni fossero politiche allora il comportamento del ministro del Tesoro sarebbe grave e in controtendenza la più ferma opposizione del Pci». La settimana scorsa erano intervenuti i sindacati per salvare la ristrutturazione dell'Inps che si basa sulla separazione tra previdenza e assistenza ora sostenuta dai contributi dei lavoratori invece che dallo Stato.

Rinvia
l'assemblea
con Trentin
ad Arese

Il consiglio di fabbrica dell'Alfa Lancia di Arese ha preso atto dell'indisponibilità a intervenire all'assemblea dei lavoratori da parte del segretario generale della Cgil Bruno Trentin trattenuto a Roma dalla trattativa col governo sul fisco. Per questo ha deciso di rinviare l'assemblea proprio per non rinunciare alla presenza in fabbrica in questo momento del massimo esponente della Cgil.

Costerà il doppio
trasferire
l'azienda telefoni
alle Pss

Costerà oltre 3 mila miliardi e non 1.500 come aveva stimato il ministero delle Poste trasferire da questo ministero alle Partecipazioni Statali l'azienda di Stato per i servizi telefonici (Asst). Lo ha reso noto ieri il titolare del dicastero Oscar Mammi durante l'audizione in Parlamento sul nassetto delle telecomunicazioni. Ciò non impedirà però il varo del relativo disegno di legge venerdì prossimo da parte del Consiglio dei ministri in due giorni per Mammi è possibile risolvere la questione con una nuova ripartizione dei maggiori oneri finanziari.

Pressione del Pci
per gli impianti
siderurgici
di Trieste

Nel decreto legge che reca le misure di sostegno e ristrutturazione per le aree di crisi della siderurgia, lo stabilimento At di Trieste non è stato inserito nelle aree oggetto di finanziamento con 60 miliardi di aiuti da una riserva un fatto questo che il vicepresidente del gruppo Pci alla Camera Gianfranco Borghini ha definito «molto grave» annunciando una iniziativa comunista sul governo per il rispetto degli impegni assunti. Si rischia di compromettere ha detto Borghini «la soluzione positiva che per lo stabilimento triestino veniva espressamente prevista anche in relazione agli accordi con l'industriale privato Pitini».

Evasione fiscale
Presto
l'automazione
del catasto

Domani il ministro Colombo inaugurerà il Centro documentazione dati dell'ufficio tecnico erariale di Roma. È il via all'automazione del catasto che si trova in un pauroso arretrato specie in quello edilizio dove il 20 per cento delle abitazioni è ancora da censire. Lo ha ricordato lo stesso ministro delle Finanze precisando che col nuovo centro si compie «un passo importante» nella lotta all'evasione.

RAUL WITTENBERG

Compatibilità salariale? «Al primo posto l'efficienza»

Con l'inflazione verso il 6% tornerà di moda la compatibilità salariale? Come definire scelte contrattuali a cominciare dal pubblico impiego in tempi di inflazione rimontante? Stefano Patricarca direttore dell'Ires Cgil, protagonista del dibattito sul rapporto salario-inflazione che ha dominato la vita sindacale fino a due anni fa risponde ai quesiti dell'Unità.

STEFANO RIGHI RIVA

MILANO Anzitutto siamo di fronte a un fenomeno inflattivo davvero preoccupante? «Più che di nuova emergenza da dell'inflazione parlerò di ripresa inflattiva in agguato. Non mi pare che l'oscillazione del tasso tra il 5% e il 6% qual è quella di cui si

parla sia tale da avere dei riflessi massicci sulla possibilità di contrattare aumenti salariali».

Dunque non ricominceremo a sentir parlare di tetti da rispettare, di compatibilità?

Sarebbe a dire? Sarebbe a dire che bisogna

intervenire urgentemente sulla competitività del nostro sistema sulla norganizzazione delle aziende a partire dal settore pubblico. Non tanto quindi stabilire compatibilità generali di politica salariale ma decidere quale politica salariale sia effettivamente di sostegno sia funzionale per provocare un incremento di efficienza e di efficacia. Per provocare una trasformazione che metta il sistema dei servizi pubblici all'altezza dello sviluppo del paese.

Ma la cosa vale solo per il settore pubblico? Non credo affatto che nel settore privato le innovazioni e le norganizzazioni abbiano esaurito le potenzialità di sviluppo. Anche qui si

possono fare esempi di politica salariale sbagliata quella della Fiat con una tantum slegata da ogni elemento di efficienza. Bisogna invece scegliere la strada degli obiettivi produttivi contrattati dell'articolazione del riconoscimento delle caratteristiche del peso delle nuove prestazioni produttive. In generale i obiettivi di politica salariale in questo momento deve essere quello di favorire gli elementi di crescita produttiva reale anche nell'industria rispetto all'eccesso di finanziarizzazione che ha accompagnato lo sviluppo del paese negli ultimi anni.

Oggi incontro tra sindacati e Presidenza del Consiglio
Intanto disagi per lo sciopero degli assistenti di volo

Trasporti, governo alla prova

Emergenza trasporti oggi confronto governo sindacati. Chiesta da mesi da Cgil Cisl Uil e dalle federazioni dei trasporti la riunione si terrà questo pomeriggio alle 18. La Cgil nei giorni scorsi ha proposto una tregua nei conflitti purché il governo accetti una trattativa straordinaria e globale. Intanto ieri difficoltà a Fiumicino per lo sciopero di circa 90 assistenti di volo.

PAOLA SACCHI

ROMA Tregua in cambio di un straordinario impegno da parte del governo di «certificazione» di tutte le politiche e le vertenze del settore trasporti. Altrimenti sarà il caos. Vedremo oggi come palazzo Chigi risponderà alla proposta fatta nei giorni scorsi dal segretario generale della Cgil Bruno Trentin. L'incontro di oggi alle 18 tra sindacati e presidenza del Consiglio sarà preceduto da un incontro di vertice con i sindacati. «Vogliamo discutere a tutto

campo superando però atteggiamenti e comportamenti pregiudiziali come quelli del ministro Prandini» ha dichiarato Lucio De Carlini segretario confederale della Cgil - Il fatto che la presidenza del Consiglio si renda conto del conflitto sociale deve essere riportato a trattative serie e non a diktat governativi nei porti (ma non solo in essi) fa sperare in un mutamento di rotta del governo. «Vogliamo che siano stabilite le regole

del gioco» ha affermato Luciano Mancini segretario generale della Filt Cgil - Non può valere la prepotenza ma piuttosto il buon senso e dunque la ricerca della contrattazione anche di quelle questioni sulle quali come i porti si registrano profondi dissensi». E chiaro che i porti dove fino a domani funzionerà un solo turno sono l'aspetto più eclatante di una situazione che rischia sempre più di avvicinarsi al collasso.

Aerei ieri a Fiumicino è stata un'altra giornata di caos e di disagi nonostante che l'Alitalia avesse annunciato il contrario. Voli cancellati (fino a ieri pomeriggio erano una ventina) non in serata sono saliti i ritardi. È stato l'effetto di uno sciopero di 24 ore proclamato dalle 6 di ieri dal coordinamento degli assistenti di volo. Un'agitazione alla quale hanno aderito solo una novantina di persone ma che

lo stesso ha provocato difficoltà. Lo sciopero è scattato poche ore dopo che i sindacati nella notte avevano raggiunto risultati non ancora decisivi ma lo stesso importanti nella trattativa per il rinnovo del contratto. Ma è evidente che i ritardi con i quali l'Alitalia ha fatto per mesi impedire la trattativa rischiano di alimentare sempre più il malessere tra i lavoratori.

Regionale Calabria
FILLEA-CGIL FILCA-CISL FeNEAL-UIL

Appalti e spesa pubblica in Calabria

Catanzaro - giovedì 26 gennaio 1989
Salone Cassa edile